



**fondazione
cariplo**

DIAMO UN FUTURO ALLE IDEE

AREA SERVIZI ALLA PERSONA

BANDI 2012

- **PROMUOVERE NELLE
COMUNITÀ TERRITORIALI
IL SISTEMA DELLE MISURE
ALTERNATIVE PER PERSONE
SOTTOPOSTE A PROVVEDIMEN-
TI DELL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA**



Regione Lombardia

Famiglia. Conciliazione.
Integrazione
e Solidarietà Sociale



Ministero della Giustizia
Dipartimento Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Regionale
dell'Amministrazione Penitenziaria per la Lombardia

PIANO DI AZIONE “PROMUOVERE PERCORSI DI COESIONE SOCIALE NELLE COMUNITÀ TERRITORIALI”

PROMUOVERE NELLE COMUNITÀ TERRITORIALI IL SISTEMA DELLE MISURE ALTERNATIVE PER PERSONE SOTTOPOSTE A PROVVEDIMENTI DELL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

PREMESSE

Dal mese di settembre del 2011 la Fondazione Cariplo, in linea con il Piano di Azione “Promuovere percorsi di coesione sociale nelle comunità territoriali” e coerentemente con l'esperienza precedente del Bando “Inclusione sociale”, sostiene, in collaborazione con la Regione Lombardia e l'Amministrazione Penitenziaria, interventi biennali per la promozione e l'applicazione delle misure alternative alla detenzione nelle tre province lombarde di Brescia, Como e Milano.

Il presente Bando, anche a fronte della recente normativa¹, intende ampliare ulteriormente il raggio degli interventi e sostenere altri due progetti: uno nella provincia di Bergamo ed uno nella provincia di Pavia.

La procedura di presentazione e valutazione delle proposte progettuali prevede che:

- entro il 29 giugno 2012 gli enti inviino una descrizione sintetica dell'intervento coerente con le linee guida del Bando, compilando la modulistica on line disponibile nell'area riservata del sito della Fondazione Cariplo;
- entro luglio 2012 la Fondazione Cariplo incontra gli enti capofila e i partner, per approfondire le caratteristiche dei progetti, individuare la coerenza e la fattibilità delle operazioni proposte, valutare l'affidabilità delle organizzazioni richiedenti e fornire le relative prescrizioni in merito alla pianificazione delle attività progettuali;
- entro il 26 ottobre 2012 gli enti, sempre attraverso la modulistica on line, presentino i progetti definitivi che, se approvati dal CdA di Fondazione Cariplo, dovranno essere avviati a partire dal 15 gennaio 2013.

IL CONTESTO

Analisi del bisogno

Il sovraffollamento degli istituti penitenziari² e l'importanza del reinserimento socio-lavorativo delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, rendono prioritario intervenire per favorire l'esecuzione penale esterna e promuovere l'applicazione di misure alternative alla detenzione. Infatti, nonostante la vigente normativa consenta, in presenza di determinati requisiti, di ricorrere a forme alternative, sono ancora molte le persone che scontano l'intera condanna in detenzione³.

Tra le ragioni di questa situazione si segnala la presenza di una popolazione penitenziaria in gran parte considerata “detenzione sociale”, ossia persone, spesso straniere, che non hanno risorse personali per poter accedere a misure esterne sia in fase di giudizio che in esecuzione di pena.

Per questo motivo aumentano i rischi connessi al potenziale criminogenetico del carcere e diminuiscono le possibilità di intraprendere percorsi di recupero della legalità⁴; tuttavia, al di là dell'effettivo utilizzo delle misure alternative, i dati relativi alle richieste di accesso confermano che, a fronte di una strutturazione di risorse e programmi, è ipotizzabile un incremento della concessione delle misure alternative.

In Regione Lombardia, per stimare la dimensione del target che potrebbe accedere alle misure alternative (fatte salve le condizioni ostative previste per legge), è necessario prendere in considerazione tre ordini di dati:

- a) la popolazione detenuta negli istituti penitenziari è la più numerosa tra le regioni italiane e conta 9.360 persone, il 43,58% delle quali straniere⁵;
- b) rispetto alle pene in esecuzione intramuraria, il 30% circa ha un residuo pena inferiore ai tre anni ed è quindi potenzialmente beneficiario di misura alternativa;
- c) le misure alternative già attive (affidamento ordinario e per tossicodipendenti, semilibertà e detenzione domiciliare) e le osservazioni dalla libertà (relative alle persone che han-

1 Decreto legge n.211 del 22 dicembre 2011 e legge n.9 del 17 febbraio 2012 “Interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri”. Grazie a questo provvedimento, in Regione Lombardia, si stima che circa 1.500 persone, potrebbero eseguire la pena detentiva, anche se costituente parte residua di maggior pena, fino a 18 mesi, presso l'abitazione o altro luogo pubblico e privato di cura, assistenza e accoglienza, denominato “domicilio”.

2 In Italia la popolazione detenuta negli istituti penitenziari è composta da 66.897 persone, di cui 2.808 donne e 24.174 stranieri, mentre la capienza regolare è di circa 45.650 posti; il tasso di sovraffollamento è dunque di circa 146 detenuti ogni 100 posti.

3 In Italia le misure alternative eseguite nel 2011 sono state 41.375: 19.229 affidamenti, 20.134 detenzioni domiciliari e 1.832 semilibertà.

4 La recidiva per i condannati che scontano la pena in detenzione intramuraria è molto più alta rispetto a chi usufruisce di misure alternative dopo un periodo di detenzione, ma soprattutto rispetto a chi ne usufruisce direttamente dalla libertà: nel primo caso la recidiva arriva al 68,45%, nel secondo – possibilità di lavorare o di scontare la pena all'esterno – scende al 19% (40% per i tossicodipendenti). Certamente questi dati sono legati anche alla diversa composizione delle due “popolazioni”, ma è chiaro che rivelano altresì le potenzialità intrinseche delle misure alternative.

5 Dati elaborati dal Ministero della Giustizia - Dipartimento Amministrazione Penitenziaria - Provveditorato Regionale per la Lombardia (31/12/2011).

no avanzato richiesta di fruizione di misura alternativa prima dell'ingresso in carcere) riguardano per l'anno 2011 rispettivamente 6.903⁶ e 1.319 persone.

La rete territoriale

La presa in carico delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria richiede l'attivazione di risposte complesse e progettualità condivise. L'attuale sistema di intervento è però ancora caratterizzato da elementi di frammentarietà, ed è quindi necessario incrementare la collaborazione tra il sistema dei servizi del territorio, le strutture penitenziarie (istituti e uffici di esecuzione penale esterna) e gli organismi del terzo settore, nella consapevolezza che solo uno sforzo integrato e la promozione di solidi partenariati sono in grado di realizzare percorsi di inclusione stabili e duraturi, in un'ottica di responsabilità e partecipazione diffusa di tutti i soggetti territoriali.

Ciò che serve è un'azione di welfare locale che aumenti il livello di cooperazione intra-servizi, inter servizi e fra servizi e cittadini; il che significa valorizzare sia la comunicazione all'interno del sistema dei servizi che quella rivolta alla comunità, per creare consenso e rendere maggiormente partecipi persone ed enti (per esempio del mondo imprenditoriale) variamente collegati o necessari alla migliore esecuzione delle misure alternative alla detenzione.

Il Patto di inclusione sociale e i Piani di intervento

La Commissione Nazionale Consultiva e di Coordinamento per i Rapporti con le Regioni, gli Enti Locali ed il Volontariato⁷ del Ministero della Giustizia ha emanato, nel marzo 2008, le "Linee guida in materia di inclusione sociale a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria", che delineano l'obiettivo del Patto di inclusione sociale, un patto politico a livello nazionale tra Stato, Regioni, enti locali, comunità civile, volontariato e settore produttivo, finalizzato a favorire lo sviluppo di una rete integrata, estesa, qualificata e differenziata in tutto il territorio nazionale, di percorsi di inclusione sociale per le persone entrate nel circuito penale.

⁶ Complessivamente in Regione Lombardia si registra un aumento significativo delle persone che beneficiano di provvedimenti di esecuzione penale esterna; infatti dai 3.640 soggetti sottoposti a misura alternativa registrati nell'anno 2009 si passa ai 6.903 nel 2011, dato destinato ad aumentare anche in considerazione delle modifiche di cui alla l.9/2011.

⁷ Ufficio per i rapporti con le Regioni, gli Enti Locali ed il Terzo settore - D.A.P.

⁸ Legge Regionale 14 febbraio 2005 - n. 8 "Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari della Regione Lombardia".

⁹ Si ricorda che nel 2010 i piani di intervento sono stati integrati dalle Asl di pertinenza con azioni di housing sociale, grazie ad un apposito decreto di finanziamento regionale correlato alla delibera n.9502 del 27 maggio 2009.

Regione Lombardia ha declinato a livello regionale le linee guida nazionali (e il patto) con la D.G.R. n. 9502 del 27 maggio 2009, che ha avviato un percorso di coinvolgimento delle comunità territoriali, attraverso una logica di programmazione di natura negoziale, superando la modalità di selezione di progetti a bando fino a quel momento utilizzata e rafforzando il ruolo del territorio. Come esito sono stati approvati a dicembre 2009, ai sensi della L.R. n. 8/2005⁸, 14 Piani di intervento presentati dalle singole Asl di intesa con gli uffici di piano, gli istituti penitenziari, l'Uepe, l'amministrazione della giustizia minorile e i soggetti del terzo settore, per promuovere:

- una linea di intervento comune, nei singoli ambiti territoriali, evitando la concentrazione di risorse su azioni ridondanti;
- la mobilitazione di una rete permanente di soggetti che operi in modo integrato, tra sistema penitenziario e sistema territoriale, a supporto dei percorsi di inclusione sociale.

Per i soggetti operanti a livello territoriale (amministrazione penitenziaria, servizi sociali, terzo settore ecc.), il Piano ha rappresentato un'occasione per cominciare a strutturare la collaborazione in modo sistematico e per favorire una interazione tra i diversi soggetti che si occupano di accoglienza, lavoro, mediazione e sostegno personale, a seguito della dimissione dal carcere e del rientro sul territorio⁹, attraverso un accompagnamento progressivo che può iniziare anche durante la detenzione presso un istituto penitenziario ed essere propedeutico all'esecuzione all'esterno della misura alternativa. Questo percorso ha consentito ai territori di porsi come obiettivo (se pur non immediato) l'integrazione delle azioni progettuali nel quadro istituzionale di governo delle politiche sociali del territorio, riconnettendosi ai piani di zona e all'accordo di programma territoriale¹⁰.

OBIETTIVI

Nell'ambito di una piena applicazione della normativa in essere e nel rispetto delle prerogative della magistratura, il Bando

¹⁰ Per l'anno 2012, in una logica di continuità con gli interventi realizzati negli anni precedenti e indicati nei piani di intervento Asl, è di prossima uscita il decreto attuativo della recente delibera regionale IX/2733 del 22.12.2011 "Promozione e sviluppo di una rete di servizi ed interventi a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e delle loro famiglie", che individua le seguenti linee di azione: potenziamento degli interventi finalizzati all'inserimento lavorativo; promozione di progetti individualizzati per le persone e le loro famiglie, con particolare attenzione a giovani adulti, donne, immigrati e minoranze etniche; promozione di interventi di giustizia riparativa e di progetti di mediazione interculturale; raccordo degli interventi all'interno del carcere con il territorio, per favorire i percorsi di uscita e di ammissione a misura alternativa, nonché l'accesso alla stessa misura direttamente dalla libertà.

intende sostenere progetti sperimentali finalizzati a:

1. promuovere l'accesso alle misure alternative, cercando di aumentare la quota di soggetti ammessi alle misure alternative sul totale dei potenziali aventi diritto ('capacità di presa in carico'), sia dalla libertà, evitando l'ingresso in carcere, che dalla detenzione, facilitando l'uscita;
2. migliorare la qualità dei percorsi di reinserimento sociale, ovvero potenziare le capacità organizzative del sistema e accrescere le risorse concrete a disposizione.

Nel lungo periodo si può ipotizzare un impatto sul tasso di recidiva e sul relativo disvalore sociale ed economico. Se si assume che il protrarsi della detenzione in carcere di coloro che hanno i requisiti per accedere a misure alternative può favorire un innalzamento dei tassi di recidiva, aumentare l'accesso alle misure alternative di coloro che ne hanno diritto, dovrebbe portare a una riduzione del tasso di recidiva complessivo. Il risparmio generato¹¹ potrebbe a sua volta aumentare le risorse a disposizione delle politiche per l'inclusione e per la prevenzione, favorendo un circolo virtuoso.

LINEE GUIDA

Coerentemente con gli obiettivi del Bando e in base alle risorse a disposizione, sono stati individuati il target di beneficiari, i territori di riferimento e la tipologia degli interventi da realizzare.

Target

Le sperimentazioni dovranno rivolgersi a *persone beneficiarie di misura alternativa o potenzialmente beneficiarie di misura alternativa*, ai sensi della normativa vigente¹², con particolare attenzione a:

- soggetti alla prima detenzione
- soggetti in fase di dimissione
- appellanti e/o ricorrenti (in funzione della possibilità di costruire anticipatamente percorsi di ammissione alle misure alternative).

11 A proposito dei costi della recidiva: "La diminuzione di un solo punto percentuale della recidiva corrisponde a un risparmio per la collettività di circa 51 milioni di euro all'anno" (Relazione parlamentare sul lavoro in carcere del 2001).

12 La Legge 354/75 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà) disciplina al Capo VI le misure alternative alla detenzione e remissione del debito, e in particolare l'affidamento in prova al servizio sociale (art. 47), la detenzione domiciliare (art. 47 ter) e la semilibertà (artt. 48 - 50).

Nell'attivazione degli interventi si dovrà dare priorità ai giovani adulti (18-35 anni) e alle donne.

Territorio

In questa seconda edizione del Bando, i progetti potranno riguardare esclusivamente i territori delle province di Bergamo e Pavia, individuate sulla base della presenza significativa di soggetti con fine pena entro i tre anni, ovvero potenzialmente nelle condizioni di espiare in sede extradetentiva la condanna¹³, e dei consistenti flussi di ingresso, che potrebbero essere ridotti lavorando in modo integrato per un'intercettazione in tempi utili.

Tipologia d'intervento

Le sperimentazioni dovranno progettare e testare un modello organizzativo territoriale che sorregga e gestisca in modo integrato il percorso di presa in carico dei beneficiari degli interventi, anche valorizzando le esperienze positive attualmente esistenti.

Modello organizzativo

I progetti dovranno attivare un polo territoriale integrato, coinvolgendo tutti gli attori chiave del percorso di reinserimento delle persone in esecuzione penale, chiarirne le modalità di funzionamento (ruoli e funzioni dei componenti, spazi, tempi e luoghi di incontro) e gli strumenti operativi. Dovranno inoltre essere descritte le modalità di monitoraggio e validazione del modello organizzativo, così come il processo di costruzione delle condizioni per la sua stabilizzazione; da un lato, basandosi sull'interazione con le politiche locali (comuni e piani di zona) e della Regione Lombardia (piani di intervento e sistema dote formazione/lavoro), dall'altro, prevedendo lo sviluppo e la validazione di strumenti che supportino prassi condivise, in particolare:

- un modello di mappatura delle risorse territoriali, che sia facilmente aggiornabile, accessibile e confrontabile con altri territori;
- una cartella sociale unica (affrontando il tema della titolarità dell'utenza) che permetta anche l'elaborazione di dati di sintesi sui percorsi attivati;

13 Rispetto alle pene in esecuzione intramuraria, le persone con residuo inferiore ai tre anni sono 170 a Bergamo e 150 a Pavia. Le misure alternative già attive (affidamento ordinario e per tossicodipendenti, semilibertà e detenzione domiciliare) e le osservazioni dalla libertà (relative a persone che hanno avanzato richiesta di fruizione di misura alternativa prima dell'ingresso in carcere) riguardano per l'anno 2011 rispettivamente 564 e 155 persone a Bergamo e 582 e 80 persone a Pavia.

- una 'carta del servizio standard', che stabilisca i requisiti minimi delle prestazioni offerte dalla 'filiera' territoriale.
Sarà importante affiancare a queste attività, la capacità di creare nella cittadinanza consenso e legittimazione, ad esempio con iniziative di sensibilizzazione rivolte alla comunità di riferimento e/o con azioni di comunicazione congiunte sui media locali.

Presenza in Carico

Il percorso di presa in carico dovrà intercettare quanto più tempestivamente possibile le persone che rientrano nel target individuato, accogliere le loro richieste e sostenere la loro motivazione, per supportarle nella elaborazione e nella realizzazione di un progetto di vita dotato di senso per le persone stesse, adeguato alla concessione e alla migliore attuazione della misura alternativa, e compatibile con la comunità di riferimento e con le esigenze di sicurezza dei cittadini.

Il bando sostiene la presa in carico, dalla fase di aggancio alla definizione del progetto individualizzato fino alla sua attuazione, rispetto alla quale si sostengono prioritariamente gli interventi volti a favorire l'*inserimento lavorativo*. Le sperimentazioni dovranno riguardare tutti questi passaggi, e chiarire il valore incrementale rispetto ai servizi e alle attività già esistenti.

Aggancio

Il polo territoriale dovrà consentire la presa in carico precoce delle persone che sono in attesa di giudizio o in attesa della concessione della misura alternativa; in particolare, in relazione alla fase di aggancio, le ipotesi progettuali dovranno essere finalizzate a:

- sensibilizzare i soggetti che possono inviare i potenziali beneficiari al polo territoriale integrato e avere un ruolo nell'attivazione e nell'esecuzione della misura alternativa (avvocato difensore o d'ufficio e ordini degli avvocati; forze dell'ordine; magistratura ordinaria e di sorveglianza; personale di servizio sociale dell'Uepe ed educativo dell'istituto penitenziario; privato sociale; servizi sociali del territorio);
- costituire o sistematizzare servizi (per es. sportelli in luoghi strategici presso il tribunale, il carcere, i servizi sociali del comune, o presidi di altro tipo) che garantiscono il diritto all'informazione (in particolare sul tema della misura alternativa: in cosa consiste, come accedervi, a chi rivolgersi per sostegno) e una prima lettura della domanda;
- costruire strumenti a supporto del primo orientamento e della futura presa in carico: mappatura delle risorse territoriali e cartella sociale unica. La prima dovrà essere messa a punto, resa facilmente accessibile e aggiornata costantemente per tracciare, in modo strutturato e completo, le risorse del ter-

ritorio a sostegno del target (servizi e progetti - istituzionali e del terzo settore - dedicati a: accoglienza abitativa, accompagnamento socio-occupazionale, problematiche familiari o psicologiche,...); la seconda dovrà consentire una valutazione multidimensionale omogenea delle persone e un agire incrementale, vale a dire evitare che i singoli (utenti e servizi) ricomincino sempre da capo il percorso, potendo contare su un database condiviso.

Definizione del progetto individualizzato

Nel rispetto delle prerogative della magistratura di sorveglianza e della titolarità dei servizi dell'Amministrazione Penitenziaria (istituti penitenziari e Uepe) in relazione alla presa in carico dell'utenza, la definizione del progetto individualizzato dovrà essere condivisa nell'ambito del polo territoriale per garantire una maggiore efficacia dei percorsi e la corresponsabilità della comunità locale¹⁴.

Il polo territoriale dovrà svolgere compiti di attivazione e invio ai servizi, supervisione dei percorsi, proposte di eventuali modifiche e verifica degli esiti. Le funzioni che dovranno essere garantite sono:

- raccolta e analisi della domanda;
- primo orientamento;
- condivisione dell'ipotesi d'intervento;
- counselling e accompagnamento (ad es. percorso di empowerment e responsabilizzazione della persona, interventi finalizzati alla valutazione delle sue competenze socio-lavorative);
- ricerca di opportunità e risorse socio occupazionali, abitative, relazionali e di inclusione sociale;
- avvio degli interventi (invio ai servizi e identificazione degli operatori di riferimento);
- monitoraggio e verifica con il coinvolgimento di tutti i soggetti necessari.

Per garantire tali attività il polo territoriale dovrà sviluppare solidi legami operativi con le risorse del territorio (inclusi imprese, centri di orientamento e per l'impiego) e saper rilevare eventuali nodi deboli della rete dei servizi (per es. la mancanza di alloggi).

¹⁴ Sia nel caso in cui il progetto individualizzato sia già stato formulato dai servizi dell'Amministrazione Penitenziaria e necessiti di essere reso operativo, sia nel caso in cui sia in corso di formulazione o la persona non sia ancora in osservazione e formalmente in carico, l'attivazione più precoce possibile del territorio è un fattore chiave per l'accesso alle misure alternative e per la loro successiva tenuta.

Attuazione del progetto individualizzato

Mentre la fase di aggancio e la definizione condivisa del progetto individualizzato devono riguardare tutti gli assi di bisogno (in estrema sintesi: lavoro, casa, famiglia ed inclusione sociale), la fase di attuazione richiede che il polo territoriale, nella gestione del percorso di reinserimento ed inclusione, focalizzi gli interventi sull'ambito lavorativo ed elabori quindi ipotesi progettuali finalizzate a:

- pianificare percorsi individualizzati che superino eventuali atteggiamenti passivi e di resistenza, si aggancino alle risorse personali e tengano conto di aspirazioni e desideri della persona;
- costruire percorsi integrati secondo una logica di filiera di azioni successive per l'accompagnamento al lavoro, favorendo un circolo virtuoso tra politiche sociali, politiche attive del lavoro e politiche di sviluppo locale;
- offrire risorse e occasioni concrete di inserimento lavorativo (tirocini, stage, borse lavoro, percorsi di stabilizzazione dell'inserimento lavorativo e iniziative per coinvolgere in modo attivo il mondo imprenditoriale);
- esplorare le potenzialità del Lavoro di Pubblica Utilità, come strumento di riconciliazione con la comunità con una forte connotazione risarcitoria, ma soprattutto come opportunità di aggancio propedeutico a interventi più strutturati per un'utenza che spesso, per la brevità della pena, non riesce a essere presa in carico e, infine, come primo terreno di collaborazione tra tribunali, terzo settore ed enti locali, invitati a sviluppare i relativi accordi e protocolli.

Soggetti ammissibili

Le regole generali relative all'ammissibilità degli enti richiedenti sono illustrate nella *Guida alla presentazione*, comune a tutti i bandi della Fondazione.

Per questo specifico Bando, le richieste di contributo dovranno essere proposte da un Partenariato¹⁵ minimo di tre organizzazioni

¹⁵ Come riportato nella *Guida alla presentazione*, per "partner" deve intendersi un soggetto che: risulta ammissibile al contributo della Fondazione Cariplo; apporta al progetto proventi e oneri (costi e ricavi); si candida a divenire destinatario di una quota del contributo complessivamente richiesto per il progetto. La formalizzazione della relazione che intercorre fra i soggetti partner ai fini della realizzazione congiunta del progetto deve avvenire attraverso uno specifico "accordo di partenariato", cioè un documento sottoscritto dai Rappresentanti legali (o loro delegati) dell'ente capofila e di tutti i partner, volto a precisare tutti i seguenti elementi: l'ambito, gli obiettivi concreti e la durata dell'accordo; gli impegni di carattere finanziario ed economico, rispettivamente assunti dal capofila e da ogni singolo partner (costi sostenuti, quota parte di contributo richiesto, fonti di copertura distinguendo tra le somme già certe e quelle da acquisire); i ruoli e le responsabilità assegnati ai componenti dell'accordo.

del privato sociale, di cui almeno due già attive nei Piani di intervento validati con il Decreto Regionale n° 13826 del 11/12/2009. Il partenariato potrà essere ampliato ad altri soggetti del privato sociale con competenze specifiche e funzionali.

Dovranno inoltre partecipare alla progettazione e all'attuazione dell'intervento, in qualità di soggetti della rete e non di partner, gli istituti penitenziari, i piani di zona e le Asl di riferimento, l'Uepe.

È necessario infatti formalizzare anche un Accordo di Rete che assicuri la condivisione del progetto e le modalità di raccordo di tutti i soggetti coinvolti, sottoscritto dai legali rappresentanti dell'ente capofila e di tutti i soggetti della rete.

Ammissibilità formale

Per essere considerate ammissibili alla valutazione, le richieste di contributo dovranno soddisfare i seguenti requisiti:

- prevedere l'oggetto dell'intervento all'interno delle province di Bergamo e Pavia;
- formulare una richiesta di contributo alla Fondazione Cariplo non superiore per Bergamo ad € 160.000 e per Pavia ad € 140.000 all'anno per due anni, e comunque non superiore al 70% dei costi totali del progetto;
- prevedere costi ammortizzabili (arredi, attrezzature e altre spese per investimenti ammortizzabili) non eccedenti il 10% dei costi totali del progetto; non sono comunque ammesse spese per acquisto, ristrutturazione, manutenzione e restauro immobili;
- imputare nel costo totale esclusivamente i costi direttamente afferenti alla realizzazione del progetto; non saranno quindi considerate ammissibili le spese di gestione già sostenute dalla rete e dal partenariato nell'esercizio delle attività in essere;
- prevedere progetti di durata biennale.

Ammissibilità sostanziale

Per essere considerati ammissibili alla valutazione, i progetti dovranno inoltre soddisfare i seguenti requisiti:

- rivolgersi al target individuato (persone beneficiarie di misura alternativa o potenzialmente beneficiarie di misura alternativa);
- riguardare la presa in carico e al contempo la riflessione sul modello organizzativo a sostegno dell'accesso alle misure alternative;
- illustrare l'interazione con le politiche pubbliche sia locali che regionali e chiarire il valore incrementale rispetto ai servizi e alle attività già esistenti.

BUDGET DISPONIBILE

Verrà sostenuto un solo progetto per provincia, di durata biennale, sulla base di una contrattualizzazione annuale. Il budget a disposizione del presente Bando ammonta pertanto ad € 300.000 (relativo al finanziamento della prima annualità).

GUIDA ALLA PRESENTAZIONE

La Fondazione Cariplo è una persona giuridica privata, dotata di piena autonomia gestionale, che, nel quadro delle disposizioni della Legge 23 dicembre 1998, n. 461, e del Decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, persegue scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico.

La Fondazione Cariplo opera prevalentemente attraverso l'assegnazione di contributi a progetti e iniziative di terzi; la selezione dei progetti e delle iniziative da finanziare avviene a insindacabile giudizio della Fondazione.

Oltre alla presente *Guida*, le organizzazioni che intendono sottoporre una richiesta sui bandi della Fondazione Cariplo, sono invitate a prendere visione della pubblicazione **Risorse economiche e finanziarie per i progetti delle Associazioni** e della **Guida alla rendicontazione**, disponibile sul sito web della Fondazione, che può rivelarsi estremamente utile anche in fase di presentazione dei progetti. Le parti di cui si consiglia la consultazione sono:

- capitolo 5 "Argomenti economici e finanziari";
- paragrafi 10.4.1, 10.4.2 e 10.4.10 del capitolo 10 "Procedure di verifica";
- capitolo 11 "Il Disciplinare".

Entrambe le pubblicazioni sono disponibili in formato pdf sul sito web della Fondazione Cariplo, all'indirizzo www.fondazione-cariplo.it.

1) Come presentare un progetto sui bandi della Fondazione

Per presentare un progetto nell'ambito dei bandi della Fondazione è necessario:

- a) collegarsi al sito www.fondazione-cariplo.it e accedere all'area riservata;
- b) registrarsi, secondo la procedura illustrata (a meno che non si disponga già di uno username e di una password validi);
- c) compilare integralmente l'**Anagrafica organizzazione**, corredandola di tutti gli allegati richiesti (a tale proposito si veda il successivo paragrafo 5 "I documenti necessari per presentare il progetto").

Se l'organizzazione ha presentato una domanda on line a Fondazione Cariplo dal 2007 in poi, è già attivo un profilo per accedere all'area riservata e l'**Anagrafica organizzazione** (con i relativi allegati) dovrà essere unicamente verificata ed eventualmente aggiornata.

In caso di smarrimento di username o password dell'organiz-

zazione, si suggerisce di contattare il servizio Help Desk, scrivendo a helpdesk@fondazione-cariplo.it o telefonando al numero verde 800.416.300 attivo dal lunedì al venerdì negli orari 10.00-13.00 e 14.30-17.30.

1.a) Bandi con scadenza

Per presentare un progetto nell'ambito dei bandi con scadenza della Fondazione Cariplo, una volta effettuato l'accesso all'area riservata secondo le modalità precedentemente illustrate e compilata/aggiornata l'**Anagrafica organizzazione**, è necessario:

- d) selezionare il bando di riferimento e compilare integralmente il **Modulo progetto** (Progetto, Piano economico ed eventuali Dati complementari) corredandolo di tutti gli allegati richiesti (a tale proposito si veda il successivo paragrafo 5 "I documenti necessari per presentare il progetto");
- e) inviare esclusivamente on line il Modulo progetto.

1.b) Bandi senza scadenza

Per i bandi senza scadenza, la procedura di presentazione dei progetti prevede un momento preliminare di confronto con gli uffici della Fondazione Cariplo, finalizzato a comprendere con precisione le caratteristiche degli interventi, individuare la coerenza e la fattibilità delle operazioni proposte e valutare l'affidabilità delle organizzazioni richiedenti.

Pertanto, una volta effettuato l'accesso all'area riservata e compilata/aggiornata l'**Anagrafica organizzazione**, è necessario:

- d) selezionare il bando di riferimento e compilare integralmente la **Scheda pre-progetto**;
- e) inviare esclusivamente on line la Scheda pre-progetto.

La proposta preliminare non rappresenta una richiesta ufficiale di contributo: dopo aver inviato on line la Scheda, infatti, le organizzazioni saranno contattate dagli Uffici della Fondazione Cariplo per effettuare, se necessario, l'incontro previsto dall'iter dei bandi senza scadenza e, solo successivamente, potranno presentare regolare domanda di contributo e quindi:

- f) compilare integralmente il **Modulo progetto** (Progetto, Piano economico ed eventuali Dati complementari), corredandolo di tutti gli allegati richiesti (a tale proposito si veda il successivo paragrafo 5 "I documenti necessari per presentare il progetto");
- g) inviare esclusivamente on line il Modulo progetto.

2) La procedura di selezione e valutazione dei progetti

La procedura di selezione dei progetti presentati sui bandi si articola in due fasi: la prima fase (selezione) riguarda l'ammissibilità formale della proposta e la coerenza della stessa rispetto ai contenuti e alle finalità esplicitate dal bando; la seconda fase (valutazione), a cui accedono esclusivamente le proposte risultate idonee, è incentrata sull'esame di merito dei singoli progetti.

Rispetto ai criteri di idoneità, in fase di selezione, sono considerate inammissibili, quindi escluse automaticamente dalla successiva fase di valutazione, le proposte:

- a) **presentate da un soggetto che non può essere destinatario di un contributo** da parte della Fondazione (si veda il paragrafo 3 "Gli enti ammissibili al contributo della Fondazione Cariplo");
- b) **incomplete**, vale a dire inoltrate con modulistica non integralmente compilata o sprovvista di uno o più allegati obbligatori indicati al paragrafo 5 ("I documenti necessari per presentare il progetto");
- c) **incoerenti** con le finalità, le linee guida e i requisiti previsti dal bando;
- d) **presentate in ritardo** rispetto alla scadenza (solo nel caso di bandi con scadenza). Per la scadenza, fanno fede la data e l'ora di inoltro elettronico del Modulo progetto e della documentazione allegata che devono essere inviati entro le ore 23.59 del giorno indicato dal bando come termine per la presentazione di progetti (si segnala che, anche nelle giornate di scadenza dei bandi, la Fondazione Cariplo fornisce assistenza tecnica non oltre le ore 17.30).

Il processo di valutazione consiste in un'analisi di merito, incentrata sia sui contenuti (qualità e chiarezza dell'esposizione, coerenza e rilevanza degli obiettivi, adeguatezza delle strategie, significatività dei risultati attesi e congruità dell'organizzazione o del partenariato rispetto alla tipologia di progetto presentato), sia sulla sostenibilità economico-finanziaria dei singoli progetti.

Sulla base della valutazione effettuata dagli Uffici (in taluni casi affiancati da Comitati di specialisti esterni), il Consiglio di Amministrazione della Fondazione individua i progetti cui assegnare un contributo.

Al termine dell'intero processo, l'elenco dei progetti accolti viene reso pubblico sul sito internet www.fondazionecriplo.it all'interno del **Grantsfinder**, il motore di ricerca dei contributi erogati,

e nella sezione "Info contributi" della homepage.

L'esito della proposta (sia in caso di assegnazione di un contributo, sia in caso di mancato accoglimento) viene inoltre direttamente comunicato, con **lettera del Presidente** della Fondazione, al Rappresentante legale dell'organizzazione richiedente.

In caso di esito positivo, una seconda **comunicazione**, a firma **del Segretario Generale** della Fondazione, viene resa disponibile nell'area riservata dell'organizzazione beneficiaria per illustrare le modalità di erogazione del contributo assegnato.

Le organizzazioni beneficiarie di un contributo, in seguito all'assegnazione, vengono invitate a partecipare a un apposito incontro di formazione sulla procedura di rendicontazione.

Per quanto riguarda le regole sulla rendicontazione dei progetti, si rimanda comunque alla *Guida alla rendicontazione*, disponibile sul sito internet della Fondazione Cariplo nella sezione "Rendicontazione".

3) Gli enti ammissibili al contributo della Fondazione Cariplo

3.a) Regole generali di ammissibilità (si applicano a tutti gli enti che richiedono un contributo e quindi, nel caso di progetti in partenariato, sia all'ente capofila sia agli enti partner).

La Fondazione, in base alla normativa di riferimento, non può concedere, né direttamente né indirettamente, contributi, erogazioni o sovvenzioni di alcun genere a enti con fini di lucro o imprese di qualsiasi natura, a eccezione delle imprese strumentali, delle imprese sociali e delle cooperative sociali (articolo 3, comma 2, Decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153).

La Fondazione verifica di volta in volta, con riguardo alla situazione e allo stato correnti, le finalità perseguite e le attività svolte dagli enti richiedenti contributi; a tal fine, vengono tra l'altro valutati lo statuto e i bilanci (si veda il successivo paragrafo 5, "I documenti necessari per presentare il progetto"), non esclusa la facoltà della Fondazione di richiedere o acquisire ulteriori documenti o elementi.

L'assenza dello scopo di lucro deve risultare dalla presenza, nello statuto, di una regolamentazione che, nel suo complesso:

- a) vieti la distribuzione, diretta e indiretta, di utili, avanzi di gestione, fondi e riserve in favore di amministratori, soci, partecipanti, lavoratori o collaboratori;
- b) disponga la destinazione di utili e avanzi di gestione allo svolgi-

mento dell'attività statutaria o all'incremento del patrimonio;
c) preveda la destinazione dell'eventuale attivo risultante dalla liquidazione a fini di pubblica utilità o ad altre organizzazioni prive di scopo di lucro.

Si ritiene che non perseguano finalità di lucro:

- le organizzazioni iscritte ai registri regionali del volontariato;
- le organizzazioni iscritte all'albo nazionale delle ONG;
- le organizzazioni iscritte al registro delle ONLUS.

Sono in ogni caso ammissibili al contributo della Fondazione:

- le cooperative sociali iscritte ai relativi albi regionali;
- le imprese sociali iscritte all'apposita sezione del registro delle imprese.

Sono in ogni caso esclusi dal contributo della Fondazione:

- gli enti e le organizzazioni non formalmente costituiti con atto regolarmente registrato;
- i partiti politici;
- le organizzazioni sindacali o di patronato;
- le associazioni di categoria;
- i soggetti che svolgono propaganda politica direttamente o indirettamente per influenzare il procedimento legislativo e le campagne elettorali;
- i soggetti che mirano a limitare la libertà e la dignità dei cittadini o a promuovere ogni forma di discriminazione;
- le persone fisiche.

Non possono essere concessi, e se approvati non possono essere erogati, contributi per la realizzazione di progetti che, seppure presentati da enti formalmente ammissibili in base ai requisiti di cui sopra, risultino riconducibili a soggetti non finanziabili.

3.b) Regole specifiche di ammissibilità (si applicano all'ente che presenta la richiesta e quindi, nel caso di progetti in partenariato, unicamente all'ente capofila).

Con riferimento specifico ai bandi della Fondazione, non possono presentare domanda di contributo gli enti che:

- 1) abbiano **già presentato domanda** sullo stesso bando:
 - a. per i bandi con scadenza non è ammessa la presentazione di più di una richiesta di contributo per edizione del medesimo bando;
 - b. per i bandi senza scadenza non è ammessa la presentazione di una ulteriore richiesta di contributo prima che siano decorsi 12 mesi dalla data di presentazione del progetto

precedente;

- 2) abbiano, nell'ambito dei bandi dell'area di riferimento (Ambiente, Arte e Cultura o Servizi alla persona), **più di un progetto da rendicontare "a saldo"** la cui data ufficiale di conclusione, stabilita secondo le procedure adottate dalla Fondazione, sia stata superata da oltre 6 mesi;
- 3) abbiano già beneficiato di **più di un contributo nelle due edizioni precedenti** del bando.

Le regole di cui ai precedenti punti 1, 2 e 3 si applicano:

- a. nel caso di Università, con riferimento al singolo Responsabile scientifico;
- b. nel caso di Enti pubblici territoriali, con riferimento al singolo Assessorato;
- c. nel caso di tutti gli altri enti, con riferimento all'ente nel suo complesso.

Le regole di cui ai precedenti punti 1, 2 e 3 non si applicano ai bandi dell'Area Ricerca scientifica.

La regola di cui al punto 3 non si applica ai bandi dell'Area Ambiente.

4) Il territorio d'intervento della Fondazione Cariplo

Nel rispetto del tradizionale territorio di riferimento della Fondazione, sono considerati ammissibili unicamente i progetti che hanno l'oggetto dell'intervento all'interno dell'area che comprende la Lombardia e le province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola, salvo quanto specificatamente previsto dai singoli bandi.

5) I documenti necessari per presentare il progetto

Ai fini della partecipazione ai bandi, l'organizzazione proponente deve allegare in formato elettronico alla modulistica on line integralmente compilata i documenti obbligatori segnalati nella tabella che segue.

Ente	Pubblico	Ecclesiastico/religioso	Privato
DOCUMENTI SULL'ORGANIZZAZIONE (da allegare on line all'Anagrafica organizzazione)			
Atto costitutivo regolarmente registrato	No	No	Sì
Statuto vigente regolarmente registrato	No	No	Sì
Bilanci consuntivi approvati degli ultimi due esercizi con nota integrativa e relazione sulla gestione	No	Sì (1)	Sì (2)
Bilancio preventivo approvato dell'esercizio corrente	No	Sì (3)	Sì (3)
DOCUMENTI SUL PROGETTO (da allegare on line al Modulo progetto)			
Lettera accompagnatoria a firma del Rappresentante legale (4)	Sì	Sì	Sì
Descrizione dettagliata del progetto	Sì	Sì	Sì
Piano economico dettagliato del progetto	Sì	Sì	Sì
Eventuali ulteriori documenti specifici richiesti nei singoli bandi	Sì, se richiesti	Sì, se richiesti	Sì, se richiesti
Accordo di partenariato stipulato tra il capofila e il/i partner di progetto	Sì, per progetti in partenariato	Sì, per progetti in partenariato	Sì, per progetti in partenariato
DOCUMENTI PARTNER (da allegare on line al Modulo progetto per i progetti in partenariato)			
Lettera accompagnatoria a firma del Rappresentante legale (4)	Sì	Sì	Sì
Atto costitutivo regolarmente registrato	No	No	Sì
Statuto vigente regolarmente registrato	No	No	Sì
Bilanci consuntivi approvati degli ultimi due esercizi con nota integrativa e relazione sulla gestione	No	Sì (1)	Sì (2)
Bilancio preventivo approvato dell'esercizio corrente	No	Sì (3)	Sì (3)

(1) Nel caso di enti non tenuti per legge a redigere un bilancio complessivo delle proprie attività, l'obbligo va riferito alla produzione della situazione contabile riguardante la specifica unità o ramo d'azienda che realizzerà il progetto (ad esempio, parrocchia, ospedale, scuola, museo, ecc.).

(2) Nel caso di enti non tenuti per statuto o per legge a redigere un bilancio, è indispensabile la presentazione di un rendiconto gestionale, volto ad evidenziare le entrate e le uscite con riferimento ai dati consuntivi per i due esercizi precedenti. Si segnala inoltre l'opportunità di predisporre i documenti contabili conformemente alle "Linee guida e prospetti di bilancio per gli enti non profit" emanate dall'Agenzia per il Terzo Settore.

(3) Nel caso di enti non tenuti per statuto o per legge a redigere un bilancio, è indispensabile la presentazione di un documento, volto ad evidenziare le entrate e le uscite con riferimento alle previsioni formulate per l'esercizio in corso.

(4) La lettera accompagnatoria si genera selezionando il comando "Crea lettera accompagnatoria" presente nella sezione "Allegati" del Modulo progetto. La lettera accompagnatoria (una per ogni eventuale partner di progetto) deve essere stampata su carta intestata, firmata dal Rappresentante legale dell'organizzazione e poi allegata al Modulo progetto.

Per tutte le organizzazioni (pubbliche, religiose, private), sono considerati utili in sede di valutazione, anche se facoltativi, i seguenti documenti:

- eventuali convenzioni o accordi stipulati per la realizzazione del progetto per cui è richiesto il contributo;
- eventuali lettere di sostegno al progetto;
- nel caso in cui il progetto comporti interventi di costruzione, ristrutturazione o restauro di immobili, documenti comprovanti il titolo di godimento del bene (contratti di locazione, atti di comodato, ecc.);
- nel caso in cui il progetto comporti acquisto o noleggio di beni/attrezzature, preventivi dei fornitori;
- materiali informativi sull'organizzazione richiedente, quali bilancio sociale, rapporto annuale, bollettino periodico, pubblicazioni e articoli che illustrino i progetti, le attività e/o gli eventi organizzati (se tali documenti sono presenti sul sito web dell'organizzazione, si suggerisce di limitarsi a indicarne il link).

6) Progetti in partenariato

Per progetto in partenariato, si intende un intervento realizzato congiuntamente da un soggetto "capofila" e da una più organizzazioni "partner".

Ai fini della partecipazione ai bandi, vengono di seguito riportati i requisiti necessari per il capofila e per ciascun partner di progetto e si illustrano le modalità richieste dalla Fondazione per la formalizzazione del cosiddetto "accordo di partenariato", che disciplina i rapporti tra capofila e partner di progetto.

6.a) Capofila

Il ruolo di capofila può essere rivestito da un soggetto che:

- risulta ammissibile al contributo della Fondazione Cariplo (a tale proposito, si veda il precedente paragrafo 3 "Gli enti ammissibili al contributo della Fondazione Cariplo");
- apporta al progetto proventi e oneri (costi e ricavi);
- si candida a divenire destinatario di una quota del contributo complessivamente richiesto per il progetto;
- esercita un'attività necessaria e qualificante per l'attuazione del progetto;
- assume il coordinamento dei vari interventi e attività ed è titolare di poteri di rappresentanza dei partner;
- è interlocutore privilegiato in ordine ai risultati del progetto, eventuali richieste di rimodulazione e audit fissati dalla Fondazione;
- supervisiona la rendicontazione rassegnata dai partner;

- è responsabile del corretto trasferimento delle somme di pertinenza ai singoli partner, che sarà tenuto a documentare alla Fondazione;
- garantisce la conservazione del carattere di erogazioni liberali per le somme trasferite ai partner a titolo di quota parte del contributo di spettanza.

6.b) Partner

Per partner deve intendersi un soggetto che:

- risulta ammissibile al contributo della Fondazione Cariplo (a tale proposito, si veda il precedente paragrafo 3 "Gli enti ammissibili al contributo della Fondazione Cariplo");
- apporta al progetto proventi e oneri (costi e ricavi);
- si candida a divenire destinatario di una quota del contributo complessivamente richiesto per il progetto.

Ferma tale definizione, eventuali altre organizzazioni coinvolte a diverso titolo nel progetto dovranno considerarsi – a seconda dei casi specifici – fornitori (enti che apportano solo elementi di costo per il progetto, emettendo fattura o documento fiscalmente valido a carico del progetto) ovvero finanziatori (enti che apportano solo elementi di ricavo per il progetto).

6.c) Accordo di partenariato

La formalizzazione della relazione che intercorre fra i soggetti partner ai fini della realizzazione congiunta di un progetto deve avvenire attraverso uno specifico "accordo di partenariato", cioè un documento sottoscritto dai Rappresentanti legali (o loro delegati) dell'ente capofila e di tutti i partner, volto a precisare **tutti** i seguenti elementi:

- l'ambito, l'oggetto e la durata dell'accordo;
- gli impegni, anche di carattere finanziario ed economico, rispettivamente assunti dal capofila e da ogni singolo partner (costi direttamente sostenuti nell'ambito del progetto, quota parte di competenza dell'eventuale contributo della Fondazione, ecc.);
- i ruoli assegnati ai componenti dell'accordo.

In caso di partenariato, l'ente capofila è responsabile della presentazione formale del progetto e dell'invio alla Fondazione di tutta la documentazione necessaria. Pertanto, oltre ai propri documenti, dovrà verificare che siano allegati:

- lettera accompagnatoria a firma del Rappresentante legale di ciascun partner (le lettere si generano selezionando il comando "Crea lettera accompagnatoria" presente nella sezione "Allegati" del Modulo progetto);
- accordo di partenariato stipulato tra i partner di progetto;

- i documenti sull'organizzazione (già indicati nella prima parte del presente paragrafo 5) di ciascun partner coinvolto (i documenti in questione non sono necessari se il partner è un ente pubblico).

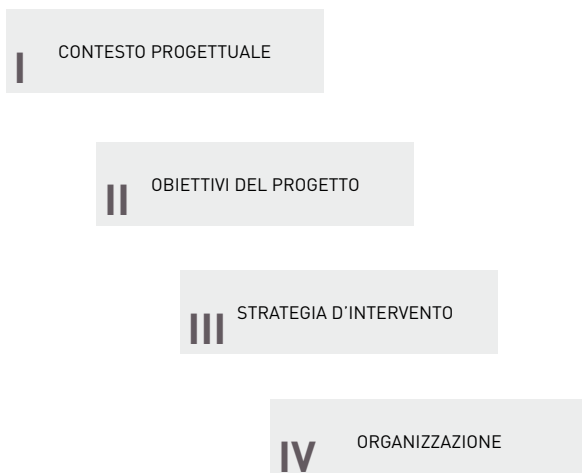
Nel caso in cui il soggetto partner sia un ente straniero, l'ente capofila dovrà inoltre presentare documenti che attestino l'iscrizione dell'ente partner in albi/elenchi/registri tenuti da apposite autorità e riservati a soggetti che non abbiano scopo di lucro e perseguano finalità di interesse generale. Se i suddetti registri non fossero previsti dalla legislazione del paese dell'ente partner, il capofila dovrà rilasciare, utilizzando la modulistica disponibile sul sito internet della Fondazione Cariplo, una dichiarazione sulla natura non lucrativa del partner.

7) La descrizione dettagliata del progetto

Si propone un breve schema per la redazione della Descrizione dettagliata del progetto da sottoporre alla Fondazione Cariplo (le presenti indicazioni non valgono per i bandi dell'Area Ricerca per i quali è stato predisposto un apposito *template*, scaricabile dalla sezione Dati Complementari della modulistica on line).

Si tratta, ovviamente, solo di uno schema da adattare alle esigenze specifiche, che rappresenta una integrazione rispetto a quanto indicato sinteticamente nel Modulo progetto.

La descrizione, che di norma non dovrebbe superare le 40/50 cartelle, sarà articolata nei seguenti punti:



I – Contesto progettuale

(Ambito dell'intervento)

Questa sezione specifica il problema generale che il bando intende affrontare descrivendo la realtà concreta nella quale il progetto si realizzerà. Vengono quindi illustrate approfonditamente le condizioni del contesto nelle quali si inserisce il progetto; si esplicitano le dimensioni considerate rilevanti, le cause specifiche del problema che si intende affrontare, gli elementi di criticità del territorio ma anche i suoi punti di forza e, più in generale, le risorse locali che possono essere mobilitate per contribuire alla riuscita dell'iniziativa.

Le informazioni prodotte possono essere il risultato di un'attività di ricerca diretta o derivare dalla raccolta di documentazione di terzi, ovvero possono rappresentare il frutto dell'esperienza concreta dell'organizzazione. Questa sezione deve essere succinta e documentata: le informazioni presentate, la cui consistenza dipende solitamente dall'entità del progetto, devono essere esposte in una sequenza logica e facilmente comprensibile.

II – Obiettivi del progetto

(Cambiamento perseguito)

Questa sezione illustra le finalità che l'intervento intende perseguire, descrivendo:

- gli obiettivi generali del progetto (che solitamente rappresentano una contestualizzazione e uno sviluppo degli obiettivi del bando della Fondazione);
- gli obiettivi specifici del progetto (che di norma costituiscono il dettaglio degli obiettivi generali e una loro declinazione rispetto all'ambito in cui si realizzerà il progetto).

Generalmente, gli obiettivi di un progetto possono essere espressi anche in relazione al cambiamento che l'intervento intende produrre nel contesto di riferimento; questo approccio risulta tra l'altro molto utile in sede di valutazione degli esiti del progetto, sia da parte della Fondazione sia da parte dei proponenti stessi. In tal caso, nell'ambito di questa sezione, è opportuno descrivere nel dettaglio:

- il cambiamento che l'intervento intende produrre;
- gli obiettivi specifici di tale cambiamento;
- i soggetti che saranno interessati dal cambiamento;
- i tempi in cui il cambiamento è atteso.

III – Strategia d'intervento

(Modalità d'intervento e azioni progettuali)

Questa sezione fa riferimento agli aspetti più operativi del progetto e generalmente, la presentazione delle informazioni risulta suddivisa in due parti:

- A) le modalità di realizzazione dell'intervento;
- B) le azioni in cui si articola il progetto.

La prima parte, in sintesi, illustra:

- le riflessioni che hanno condotto alla scelta della strategia (l'idea è nata dall'esperienza accumulata nel settore specifico oppure dall'analisi della letteratura internazionale o ancora dall'identificazione di best practice?);
- i vantaggi della strategia adottata rispetto a eventuali soluzioni alternative;
- i fattori esterni che possono influire sull'esito dell'intervento (ipotizzandone il possibile effetto sul progetto e descrivendo le eventuali misure per contrastarlo).

La seconda parte illustra l'eventuale articolazione in azioni del progetto (o il progetto nel suo complesso, se la proposta consiste in un'unica azione) e fornisce, per ciascuna azione, le seguenti informazioni:

- soggetti coinvolti (in qualità di capofila, partner, finanziatori, fornitori, ecc.);
- risorse (umane, materiali, economiche) necessarie;
- tempi di realizzazione;
- soggetti beneficiari;
- risultati attesi;
- criteri di valutazione degli esiti.

IV - Organizzazione richiedente

(Informazioni sull'organizzazione e sugli eventuali partner)

L'organizzazione presenta dati e informazioni sul proprio passato, sulle attività svolte e, in particolare, sull'esperienza maturata nel settore in cui si colloca il progetto. Questa parte deve essere sufficientemente articolata poiché serve a dimostrare che:

- l'organizzazione, sia per esperienza che per dimensioni operative, è in grado di realizzare e gestire il progetto;
- il progetto è coerente con la filosofia, la missione dell'organizzazione e le attività precedentemente svolte.

Nel caso di progetti di partenariato, le informazioni in questione vengono fornite sia per il capofila sia per ciascun partner coinvolto nel progetto.

8) Il piano economico dettagliato del progetto

I dati del Piano economico imputati on line nel Modulo progetto sono di natura sintetica e pertanto necessitano di essere spiegati con elementi di maggior dettaglio, anche in forma "narrativa". Tale funzione è affidata a un documento obbligatorio, da allegare on line al Modulo progetto e denominato "Piano economico dettagliato" che, in particolare, fornisce chiarimenti sugli importi attribuiti alle singole voci di spesa e sulla quantificazione delle fonti di finanziamento (per i soggetti interessati a candidarsi sui bandi dell'Area Ricerca si suggerisce comunque la lettura di questo paragrafo ma si ricorda che, per la redazione del Piano economico dettagliato, è stato predisposto un apposito template, scaricabile dalla sezione Dati Complementari della modulistica on line).

Nel Piano economico dettagliato del progetto, che non può consistere nella semplice copia (o "esportazione") del Piano economico contenuto nel Modulo progetto on line (in tal caso la richiesta viene infatti considerata incompleta), è necessario:

- esporre i costi complessivi, dettagliando il più possibile tutte le spese associate al progetto e specificando gli eventuali criteri attraverso i quali si è arrivati alla definizione di ogni singola voce di spesa prevista (NB. nel caso di progetti articolati in azioni, per ognuna di esse dovranno essere dettagliati i costi preventivati);
- illustrare il piano per la copertura delle spese, distinguendo tra le somme già disponibili o sicuramente stanziati e le risorse finalizzate alla realizzazione del progetto per le quali non esista ancora la disponibilità certa.

Le organizzazioni debbono indicare, unitamente alle informazioni di dettaglio, **anche il codice della singola voce di spesa imputata nel Piano economico del Modulo progetto, secondo la tabella riprodotta di seguito** e di cui una versione maggiormente dettagliata è disponibile sul sito della Fondazione Cariplo nella sezione "Rendicontazione".

Tabella dei codici per il Piano economico dettagliato

COSTI / ONERI	
Cod.	Voce di spesa
A1	Acquisto di immobili
A2	Ristrutturazione, manutenzione e restauro di immobili
A3	Acquisto di arredi e attrezzature
A4	Altre spese per investimenti ammortizzabili
A5	Personale strutturato
A6	Personale non strutturato
A7	Prestazioni professionali di terzi
A8	Materiali di consumo
A9	Spese correnti
A10	Altre spese gestionali

RICAVI / PROVENTI	
Cod.	Fonte di finanziamento
B1	Risorse finanziarie proprie
B2	Prestiti da banca e altri soggetti
B3	Proventi da attività del progetto
B4	Fondazione Cariplo
B5	Altri cofinanziatori (specificare)

Per quanto riguarda le informazioni di dettaglio collegate ai Costi/oneri se, a titolo di esempio, il Piano economico del Modulo progetto indica l'importo di 100.000 euro alla voce "Personale strutturato (A5)", il Piano economico dettagliato completa tale informazione precisando il numero, il costo (criteri di calcolo inclusi), l'impegno (in termini di ore o giorni/risorsa) e la qualifica delle figure professionali coinvolte (personale tecnico o amministrativo; risorse junior o senior).

Per quanto riguarda, invece, le informazioni di dettaglio collegate ai Ricavi/proventi, per ciascuna delle fonti di finanziamento l'organizzazione dovrà possibilmente attenersi ai seguenti criteri:

- **Risorse finanziarie proprie (B1)**

Occorre precisare se le risorse finanziarie in questione sono già disponibili (cassa e/o conto corrente) o lo diverranno a seguito di flussi finanziari positivi (incasso e/o cessione di crediti,

vendita di beni mobili e/o immobili, vendita di titoli).

Va inoltre indicato se fra le risorse finanziarie proprie sono compresi utili o ricavi non ancora maturati (e quindi in conto esercizi futuri).

Per gli enti pubblici che hanno già effettuato appositi stanziamenti in favore del progetto, occorre inserire fra gli allegati copia dei provvedimenti con cui tali stanziamenti sono stati formalizzati.

- **Prestiti da banca e altri soggetti (B2)**

Le informazioni da riportare nel Piano economico dettagliato riguardano l'ammontare del finanziamento richiesto alla banca o ad altro soggetto abilitato e la forma tecnica del finanziamento (fido, mutuo, ecc.). Per altre ipotesi (inclusa quella di prestiti da soci) può essere inserita una descrizione specifica.

- **Proventi da attività del progetto (B3)**

È richiesto che vengano forniti dettagli sulla natura e sulla tipologia dei proventi da attività del progetto. Per altre ipotesi, può essere inserita una descrizione specifica.

- **Altri cofinanziatori (B5)**

Ipotizzando che in questa voce si faccia riferimento a contributi o finanziamenti da soggetti pubblici e/o privati, se il finanziamento non è stato ancora acquisito, occorre indicare: il titolo del progetto per il quale è stato richiesto il finanziamento, l'ammontare del finanziamento richiesto, il nome del finanziatore interpellato, la data presumibile della decisione da parte del finanziatore stesso.

Se il finanziamento è stato già acquisito, occorre allegare copia del contratto di finanziamento (convenzione o atto equivalente) oppure della lettera di assegnazione. Si ricorda, in proposito, che il cofinanziamento garantito da un altro soggetto può essere incluso fra i ricavi/proventi del progetto a condizione che gli interventi per i quali viene chiesto il contributo alla Fondazione e quelli cofinanziati dal soggetto in questione risultino coincidenti, sotto il profilo dell'oggetto, delle metodologie adoperate, delle risorse umane e tecnico-organizzative impiegate, dei tempi e delle modalità di attuazione. Tale criterio va ricordato, in ogni caso, con quanto previsto dallo specifico bando.



fondazione
cariplo

DIAMO UN FUTURO ALLE IDEE

Via Daniele Manin, 23 - 20121 Milano
www.fondazione cariplo.it